

INTERVENTO COMPAGNO BARTOLINI MARIO
della Segreteria Prov. di Brescia

Compagni delegati,

a nome delle A.T.B. porto la parola a questo Congresso per dare un contributo ai nostri lavori su esperienze, indicazioni e proposte uscite dal nostro Congresso di fabbrica.

La nostra fabbrica racchiude in sé tre sezioni: la Sider, la Tubi e la Presse, con due direzioni di officina e due Commissioni Interne, una per la Sider e l'altra per la Tubi Presse con un'unica Direzione Generale.

Il bilancio di attività che abbiamo ultimamente svolto si può definire abbastanza soddisfacente anche se non completo, nei suoi vari aspetti. Le lotte che noi abbiamo condotto in questi ultimi anni per le libertà sindacali e per l'aumento di salario sia su scala nazionale che aziendale, hanno sempre dato una notevole partecipazione con percentuali che variano oltre il 90%. Con questa forza di movimento che ha permesso di fronteggiare in parte quella politica di bassi salari instaurata dalla classe padronale, facendo in modo che il nostro salario medio sul piano provinciale sia uno dei migliori anche se non corrispondente alle esigenze naturali di vita. Strettamente legato a questo aspetto è giusto dire che nella nostra fabbrica gli operai hanno sempre dato una larga maggioranza di fiducia alla nostra organizzazione sindacale anche nei momenti più critici dove la nostra direzione con il ricatto più aperto, le discriminazioni, le rappresaglie, ecc., cercava di farci fare un ruolo di comparsa.

Infatti i lavoratori sia per le elezioni della Commissione Interna che per il Consiglio della Mutua, hanno sempre votato in larga maggioranza la lista del Sindacato unitario FIOM. Il nostro Congresso ha messo in risalto in modo chiaro ed aperto in notevole aumento produttivo, avvenute soprattutto per il maggiore sforzo fisico che grava giorno per giorno su tutti gli operai dell'A.T.B.. Tenuto conto dell'organizzazione del lavoro che abbiamo, è doveroso fare ~~una~~ alcuni accenni separati per le due sezioni. Per quanto riguarda la sezione siderurgica: lì ci sono le prospettive di lavoro anche se non ci sono mai state ^{delle} crisi

./.

produttive. La produzione ha seguito in questi ultimi anni un notevole e costante aumento: al reparto acciaieria fino al I semestre del 1955 si producevano 3.500 tonnellate di acciaio al mese. Nel II semestre cioè quando si è cominciato a lavorare con tutti e due i forni Martin la produzione è salita a 6.000 tonnellate mensili con un organico superiore di poche unità e gradatamente con la messa in marcia del forno elettrico si è arrivati, come ad esempio nel mese scorso, alle 10.000 tonnellate di produzione. Al reparto laminatoio: la produzione ha seguito anche qui una continua ascesa. nel 1955 su 16 ore ~~vv~~ di lavoro si producevano 3.500 tonnellate mensili. Nel 1958 si è passati dalle 4.000 tonn.. Dal settembre che si è iniziato a lavorare con tre turni suddivisi nella 24 ore la produzione mensile iniziale è arrivata alle 5.500 tonn. e nel mese scorso ha superato le 6.000 tonn.. Tenuto poi conto che il treno ^{di} laminazione 320 è stato tutto meccanizzato e non possiamo ancora avere un'esatta proporzione dell'aumento produttivo perchè siamo in un periodo di prova. Certo è che quando l'efficienza del treno sarà completa, l'aumento della produzione sarà ~~notevole~~ notevole.

Questo aumento generale della produzione ha portato anche per i lavoratori dei reparti ausiliari un'attività ^{di lavoro} superiore alquanto notevole con organici inferiori in rapporto all'attività di lavoro che si è venuta a creare.

Il salario non ha avuto un rapporto di aumento corrispondente allo sviluppo produttivo ed è rimasto quasi pari a quello che si percepiva qualche anno fa. In questi giorni la C.I. sta discutendo un nuovo cottimo per il reparto laminatoio ed un aumento di percentuale per i reparti fonderia meccanica e piazzali. Buono è stato il risultato ultimo ottenuto dalla Commissione Interna che con l'aiuto della Segreteria è riuscito dopo diverse discussioni a convincere la direzione ad assumere una quarantina di lavoratori.

Per la Tubi e per le Presse: le 8.000 tonnellate annue di produzione pro-capite e la produzione pro-capite di 12 chilogrammi base produttiva degli anni 1954 e 1955 sono notevolmente lontane. La nuova riorganizzazione della fabbrica ha avuto come base l'unificazione ed una maggiore razionalizzazione produttiva delle sezioni Tubi e Presse con la trasformazione

ne di un'unica sezione dei reparti di carpenteria e meccanica alla Tubi, concentrando alle Presse la produzione di bombole e del laminatoio anelli.

La costituzione di nuovi reparti di produzione di moderni mezzi di trasporto hanno accelerato notevolmente lo sforzo fisico dei lavoratori, accentuato poi dall'introduzione in azienda di un cospicuo numero di ingegneri e di periti tecnici e impiegati che hanno aumentato notevolmente la sorveglianza portando il rapporto fra sorveglianti e operai da 1 a 10 ad un massimo da 1 a 5 in alcuni settori di smistamento materiali.

La nuova organizzazione non ha tardato a dare i suoi frutti al padronato, infatti la produzione pro-capite è salita nel 1959 di kg. 34 e la produzione globale del Tubificio ha raggiunto le 20.000 tonn. annue. Da tenere presente che l'aumentata produzione è avvenuta senza l'introduzione di grandi modifiche tecniche le quali sono avvenute solamente nei reparti chiave come al reparto Tubi. Il restante materiale continua ad essere vecchio anche se è prevista la totale trasformazione del reparto bombole con l'introduzione di un nuovo laminatoio.

Pertanto l'aumento produttivo è dovuto considerarsi in gran parte aumento produttivistico avvenuto attraverso l'accelerazione del lavoro e dello sforzo fisico ed anche per il costante taglio dei tempi di cottimo. In riferimento è da segnalare la trasformazione dell'ufficio tempi e produzione che da 4 tempisti e impiegati componenti l'ufficio dei tempi scorsi, oggi si è arrivati a 18 componenti tra rilevatori di tempo ed impiegati. I sistemi che vengono adottati sono per diminuire i tempi e quello maggiormente adoperato è lo spezzettamento delle operazioni. Le tariffe di cottimo sono ben 14.000 e in mezzo a questo marasma i cottimisti non arrivano a raccapezzarsi rendendo difficile il lavoro della C.I.; il salario è e rimane costantemente basso anche se la C.I. con una costante attività, oltre che a far migliorare i cottimi cerca di migliorare il taglio dei tempi.

Ottimo è stato l'ultimo accordo sui cottimi e l'inserimento nella paga base dell'ultimo aumento contrattuale senza diminuzione di tempo, i quali hanno portato un sensibile aumento di salario. Ritornando alle questioni di carattere generale posso dire che i rapporti di unità con le altre organizzazioni sindacali sono molto migliorati in questi ultimi tempi soprattutto per l'iniziativa della nostra organizzazione sindacale provinciale la quale ha saputo impostare giustamente quella politica unita-
./.

ria necessaria per migliori conquiste. E' giusto ricordare con piacere l'attività organizzativa unitaria svolta qui nella nostra provincia durante la lotta per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, attività organizzativa e politica come la sottoscrizione unitaria, le auto-colonne i volantini, picchettaggio, ecc., che hanno avuto un'eco su tutto il territorio nazionale. Questa politica unitaria continua e deve rafforzarsi sempre più affinché si abbia a migliorare quella unità esistente nella lotta e si abbia a ricostruire quella unità organica per la creazione di un'unica grande confederazione dei lavoratori.

Le C.I. sono la piattaforma dell'unità sindacale e noi dell'A.T.B. possiamo dire di aver fatto in questo campo un lavoro idoneo e soddisfacente. Da due anni e più tutte le richieste presentate sono unitarie; buoni sono i rapporti con i membri di C.I. e in alcuni casi questi rapporti vengono legati da sincera amicizia. Più saremo uniti e meglio potremo andare avanti per migliorare l'interesse dei lavoratori. Ed è appunto su questi principi che il nostro Congresso si è pronunciato favorevolmente per la presentazione di un programma rivendicativo unitario per le prossime elezioni delle C.I. da concordarsi con le altre due organizzazioni sindacali CISL e UIL. Riteniamo tale proposta di indubbio valore per due motivi: il primo, che ci permette di presentarci uniti per le rivendicazioni future di fronte alla direzione; il secondo, che creeremo un principio per solidificare maggiormente l'unità nella C.I..

Se le altre due organizzazioni sindacali non fossero d'accordo, e questo è stato detto in modo chiaro, nessuna polemica offensiva, sia individuale che collettiva, verrà sollevata da parte nostra nei confronti delle altre organizzazioni sindacali perchè sarebbe dannoso per tutti.

Verrà dire che ci daremo maggiormente da fare per il futuro per far sì che ciò abbia a realizzarsi.

Ho detto che rafforzare l'unità della C.I. significa difendere maggiormente l'interesse dei lavoratori. E' questo oggi ci è più che mai necessario per portare avanti una giusta politica a livello aziendale la quale possa arginare con miglioramenti economici il continuo sviluppo produttivo perchè tale sviluppo porti beneficio anche a noi che ne siamo i principali artefici.

Per questo noi alle A.T.B. abbiamo presentato da alcune settimane

due richieste di fondamentale importanza e di risoluzione immediata. La prima riguarda la regolamentazione del premio annuale, la seconda di considerare tutta la fabbrica; e non solamente una parte, azienda siderurgica.

Però la prima richiesta era giusto ~~vv~~chiedere che il premio annuale sia trattato per la Direzione e la C.I. perchè è indispensabile che la C.I. tratti tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e non solamente una parte consentendo alla nostra direzione, come in questo caso, di adoperare il premio annuale in forma discriminata come difatti è già avvenuto o per un assoggettamento al proprio volere per meglio tenersi legati alla propria politica.

L'altra richiesta consiste nel riconoscere tutta e non solamente una parte dell'A.T.B. un complesso siderurgico. Noi abbiamo tutte le prove sia perchè l'attività maggiore della nostra azienda è un'attività siderurgica come, ad esempio, il lavoro che viene svolto alla stessa Sider e alle stesse Presse ha inizio con procedimento a caldo ma anche perchè l'A.T.B. fa parte dell'^{Finsider}~~azienda~~, ~~W~~Organizzazione ~~vvvvvvvvvv~~ sindacale padronale della siderurgia.

Per il momento non siamo addivenuti a nessuna risoluzione anche se abbiamo avuto due incontri all'Unione Industriali. In settimana avremo la risposta definitiva; se tale risposta risultasse negativa ci impegneremo con tutte le nostre forze per portare i lavoratori alla lotta perchè si risolva a giusta ragione quanto è stato richiesto.

Questo, per quanto riguarda le due richieste di risoluzione immediata.

In prospettiva ci siamo posti alla nostra attenzione, oltre alle questioni prettamente aziendali come la regolamentazione degli aumenti di merito e ai superminimi aziendali e alla contrattazione preventiva delle tariffe di cottimo, ecc., quella di carattere provinciale per il riassetto zonale che, nella nostra provincia viene ad essere calcolato al di sotto di province meno industriali della nostra. Come settore noi abbiamo la piattaforma rivendicativa formulata e approvata all'ultimo Congresso nazionale per ^{cui}~~xxxxxxx~~ noi la riteniamo tuttora valida. Essa riguarda:

- 1) la riduzione graduale a 40 ore settimanali senza diminuzione di salario;
- 2) ~~vvv~~ un più lungo periodo feriale e il godimento delle ferie ~~vvv~~ in un unico periodo continuato della stagione estiva;
- 3) adeguamento del settore alle forme di previdenza e di assistenza contro gli infortuni garantendo inoltre il pieno pagamento dei salari agli assen

- ti per infortunio, malattie professionali e t.b.c.;
- 4) miglioramento del trattamento di quiescenza mediante l'abbassamento a 55 anni per gli uomini e a 50 anni per le donne dell'età minima prevista per il pensionamento;
 - 5) revisione degli attuali premi di anzianità con scatti periodici di anzianità.

Ora, per meglio coordinare tutto questo lavoro rivendicativo di prospettiva, il nostro Congresso prov. ha deciso di costituire dei Comitati sindacali di settore e propone inoltre la creazione di una commissione consultiva nazionale dei siderurgici in modo che la nostra politica e la nostra attività produttiva in generale del nostro settore sia in futuro più attentamente studiata.

Noi lavoratori siderurgici in Italia siamo circa 90.000 e rappresentiamo una notevole forza; perciò ritengo che questi organismi siano indispensabili perchè si possa più da vicino mettere a fuoco tutte le questioni inerenti alla nostra attività settoriale. Come è stato detto nella relazione, noi per tre anni non ~~avremo~~ ^{avremo} più nessuna trattativa a livello nazionale ~~se~~ ^{se} non sapremo intelligentemente portare avanti una nostra politica articolata, la quale ci permetta maggiori conquiste salariali e normative particolarmente sull'orario di lavoro per arrivare gradatamente alle 40 ore settimanali. Con l'esperienza che la nostra organizzazione ha fatto per la lotta dei siderurgici, noi possiamo migliorare la nostra attività rivendicativa e di settore, partendo appunto da quell'esperienza cioè, a mio avviso, da quella giusta impostazione che era stata data dalla nostra Federazione nazionale e dal compagno Novella per conquistare i lavoratori alla rivendicazione sull'orario di lavoro. Voglio dire che mentre nelle nostre fabbriche siderurgiche e in altri settori si deve continuare lo sforzo per conoscere meglio la realtà della fabbrica, non deve però mancare lo stimolo dal centro per il coordinamento dell'attività propagandistica e di agitazione e di lotta, ^{attività} che, a nostro parere, è venuta a mancare in questi ultimi due anni che ci separano dall'accordo che noi abbiamo conquistato. E' una critica che va rivolta a tutta la nostra organizzazione nel senso che questa continuità della nostra azione rivendicativa a tutti i livelli non doveva mancare anche nel periodo dell'ultima grande lotta contrattuale. Ciò significa a mio parere che la nostra FIOM deve modificare molto nel senso qualitativo per quanto riguarda la sua impostazione politico-sindacale così come dobbiamo rivedere tutta la nostra politica ^{organizzativa} ~~esecutiva~~ come ci

indicano i temi della CGIL.

A Brescia, e lo diranno anche altri compagni, durante le lotte contrattuali del 1959 si sono intrecciate lotte aziendali e di gruppo di cui noi abbiamo avuto i migliori successi sindacali.

Ci auguriamo che da questo ~~nostro~~ Congresso ~~wwwwwwwww~~ anche dagli uomini che compongono l'attivo della FIOM scaturisca quella forza ~~www~~ necessaria dal basso all'alto per realizzare veramente un salario e delle conquiste normative in equilibrio alla quantità di prodotto che noi lavoratori produciamo.

Maggiore attenzione deve essere rivolta alla categoria degli impiegati, particolarmente agli impiegati tecnici cioè quelli che vivono la nostra stessa vita e che subiscono un trattamento poco onorevole rimanendo attaccati al padrone e alla sua politica soltanto per paura di perdere il posto di lavoro.

Si deve tener presente che se noi vorremo condurre avanti una nostra politica a livello aziendale e settoriale avremo bisogno di tutti gli aspetti produttivi e di conseguenza questi impiegati debbono essere con noi. L'inattività esistente in questa categoria è un peso negativo nelle lotte ai ~~fixxx~~ fini dei suoi risultati limitando il potere contrattuale.

E' una questione spinosa, e questo è stato detto anche dal compagno Lama. Certo è che una risoluzione bisogna trovarla in modo che anche gli impiegati ristabiliscano la loro presenza attiva nel sindacato.

Così dicasi per quei giovani apprendisti assunti attraverso una notevole selezione e fatti passare nella scuola delle relazioni umane dove oltre all'insegnamento tecnico ricevono insegnamenti anticlassisti e lezioni sui diritti civili dell'uomo indirizzati attraverso la massima "Io, patria e padrone". Il problema dei giovani ci deve far riflettere perchè il padronato è fermamente intenzionato da una parte ad allontanare le vecchie maestranze sostituendole con nuove maestranze selezionate; in generale ci sembra che non vi sia una particolare attenzione nei confronti dei giovani; bisogna fare di più e bisogna soprattutto che i nostri compagni quando si trovano a contatto diretto sul lavoro, abbiano a discutere di più dei nostri problemi e del loro avvenire, facendo capire loro che non è basato sugli insegnamenti padronali ma è ben diverso da quanto viene loro insegnato,

to in modo che questi giovani apprendisti, quando vengono assunti ufficialmente, abbiano a diventare delle unità della FIOM.

Naturalmente la conquista di queste nuove forze ^{si} ~~una~~ concretizza in maniera rapida se noi sapremo lottare bene per migliori condizioni di salario.

La relazione del compagno Lama si è soffermata sullo sviluppo di nuovi quadri e io ritengo che questa importante parte del nostro lavoro sia una delle questioni di fondo del nostro Congresso. Faremo un lavoro poco fruttifero in futuro se non risolveremo concretamente questo problema. Pochi sono i compagni che danno attività per l'organizzazione sindacale e quei pochi sono carichi di lavoro e perdono di vista l'essenza di ciò che devono fare diventando il più delle volte degli accentratori e dei factotum arruffoni che vanno avanti alla giornata senza una chiara prospettiva politica.

Oggi non è più possibile continuare su questa strada. Il padronato fa una sua politica fine e intelligente e se noi non avremo dei quadri politici che sapranno affrontare questa nuova situazione, non faremo dei passi in avanti, anzi ci fermeremo creando una situazione critica dando la responsabilità di questa situazione all'organizzazione sindacale, facendo perdere, di conseguenza, prestigio al nostro sindacato.

Oggi nella fabbrica bisogna avere un sindacato moderno, nuovo, che ogni giorno studi ed elabori il lavoro che si deve fare con una prospettiva chiara, perchè questo sia dato ai lavoratori perchè essi abbiano più fiducia nelle loro forze e nelle loro capacità di conquista.

Rendiamoci tutti coscienti di questo in modo che da questo Congresso si inizi un attivismo di nuove forze il più largo possibile che ci permetta di lavorare meglio e meglio proseguire nella nostra lotta.

Per realizzare ciò è necessario avere un'organizzazione più numerosa; nella nostra fabbrica, per esempio, il tesseramento prosegue e ha raggiunto dei risultati abbastanza soddisfacenti. Alla Sider si è già superato gli iscritti del 1959 e pensiamo di avere tutte le condizioni per arrivare agli obiettivi che ci siamo posti.

A tale proposito, compagni, vorrei richiamare la vostra attenzione e la responsabilità collettiva che noi ^{tutti} abbiamo di fronte a questo problema. Le 3 organizzazioni sindacali, ^{è stato detto} FIOM, CISL, UIL,

organizzano complessivamente nel nostro paese poco più del 30% degli operai metalurgici e siderurgici. Cioè ogni 100 operai, 30 o poco più sono organizzati al sindacato. Ora voi sapete che il potere contrattuale dell'organizzazione sindacale si impoverisce in una situazione di questo genere e ne consegue uno svantaggio per tutti. Se la potenza organizzativa dei sindacati fosse stata diversa, il rinnovo del nostro contratto naz. di lavoro avrebbe avuto un esito più soddisfacente.

Queste cose vanno dette e spiegate a tutti i lavoratori in modo che ognuno si senta cosciente di questa situazione. L'operaio deve arrivare a capire che il sindacato è necessario ai fini dei suoi interessi; il sindacato deve diventare più forte, più dinamico, deve diventare l'organizzazione essenziale perchè si inserisca nella vita politica con proprie iniziative le più larghe possibili e il tesseramento ne è la spina dorsale per tale sviluppo.

Compagni, io concludo dicendo che dobbiamo dare con il nostro futuro lavoro una prospettiva sempre più chiara ai lavoratori cercando noi stessi di avere più fiducia in questa nuova situazione che si sta delineando, portando in avanti con slancio e in maniera responsabile le indicazioni che scaturiranno da questo Congresso.

Sono convinto non solo che miglioreremo le nostre condizioni di vita e di tutta la classe operaia del nostro paese, ma contribuiremo efficacemente al raggiungimento di quella unità organica tanto cara a tutti noi e a tutti i lavoratori italiani.